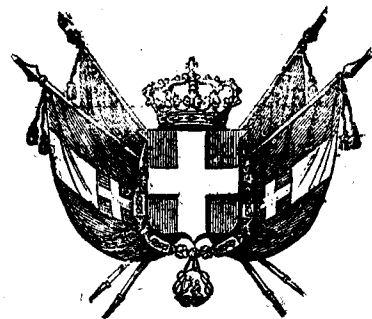
Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 293

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Martedì 26 Ottobre

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il Num. MMCCXL (*Parte supplementare*) *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri decreti del 21 luglio 1867 e del 13 settembre 1868, n. MDCCCCXX e MMXLVIII, concernenti la Banca mutua popolare di Verona;

Vista la domanda del presidente di detta Banca popolare, in data del 9 settembre 1869;

Vista la circolare ministeriale del 20 agosto 1869, relativa ai depositi di somme presso gli istituti di credito;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La riforma recata all'articolo 25 dello statuto della Banca mutua popolare di Verona dal Nostro decreto 21 luglio 1867, n. MDCCCCXX, è abrogata.

Art. 2. L'articolo 25 dello statuto dell'anzidetta Banca popolare sarà in quella vece così concepito:

« Art. 25. La Banca riceve depositi con frutto e senza frutto, ed apre conti correnti a favore dei depositanti.

Le somme versate in deposito a conto corrente non potranno essere mai impiegate in speculazioni aleatorie o di borsa, nè in operazioni a lunga scadenza. »

Art. 3. Rimangono in pieno vigore le disposizioni dei Nostri decreti del 21 luglio 1867 e del 13 settembre 1868 succitati, in quanto non sono contrarie a questo decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 12 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Il Num. MMCCXLIII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del 25 maggio 1869, emessa dall'assemblea generale della Società Generale di credito mobiliare italiano, colla domanda di approvazione della medesima;

Visti i Nostri decreti del 24 aprile 1863 e del 15 settembre 1866, n. DCCXX e MDCCCV, concernenti la Società Generale anzidetta;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La *Società Generale di credito mobiliare italiano,* stabilita in Firenze, è autorizzata a riformare l'ultimo alinea dell'articolo 48 de'suoi statuti in questi termini:

« Tuttavia il 1° gennaio e il 1° luglio il Consiglio d'amministrazione è autorizzato a distribuire, quando lo creda conveniente, i benefizi realizzati fino alla concorrenza di 6 per cento all'anno del capitale versato sulle azioni, valendosi all'uopo della facoltà di cui al 2° paragrafo del seguente articolo 49. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 16 settembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Per R. decreto del [illegible] ottobre corrente l'avvocato generale presso la Corte d'appello di Napoli cav. Pasquale Giliberti è nominato consigliere della Corte di Cassazione sedente in detta città.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha nelle sotto indicate udienze fatte le seguenti disposizioni:

In udienza del 10 ottobre 1869:

Tesio Dalmazzo Nicola, sottotenente nell'arma d'artiglieria, promosso al grado di luogotenente nell'arma stessa;
Maccagnini Giovanni, id. id., id.;
Caneva Carlo Francesco, id. id., id.;
Girola Michele Francesco, id. id., id;
Crema Cammillo Felice, id. id., id.;
Rossi Aldo Leonida, id. id., id.;
Valcamonica Pio Giuseppe, id. id., id.;
Olliveri Luigi Michele, id. id., id.;
Corvetti Raffaele Carlo, id. id., id.;
Caucci Francesco Raffaele, id. id., id.;
Recli Giorgio Maria, id. id., id.;
Orengo Giovanni Filippo, id. id., id.;
Tibaldi Alessandro, id. id., id.;
Molignoni Damiano, id. id., id.;
Toselli Gaetano Antonio, id. id., id.;
Rossi Arrigo Pio, id. id., id.;
Tortello Pio Costantino, id. id., id.;
Fusi Vincenzo, id. id., id.;
Giuria Francesco, id. id., id.;
Chinali Angelo, sottotenente nell'arma del Genio in aspettativa, richiamato in servizio effettivo nell'arma stessa;
Chinali Angelo, sottotenente nell'arma del Genio, promosso al grado di luogotenente nell'arma stessa;
Maccagnini Romeo, id. id., id.;
Bosano Giuseppe, id. id., id.;
Brunetti Alessandro, id. id., id.;
Bertoldo Giovanni Pietro, id. id., id.;
Bonazzi Lorenzo, id. id., id.;
Cerutti Attilio, id. id., id.;
Paladini Cesare, id. id., id.;
Pescetto Antonio Niccolò, id. id., id.;
Tonelli-Pallavicini Gustavo, id. id., id.;
Guzzo Edoardo, id. id., id.;
Parenti Alfredo, id. id., id.;
Ponza di San Martino cav. Olderico, id. id., id.;
Covelli Alfonso, id. id., id.;
Luda di Cortemiglia cav. Edoardo, id. id., id.

In udienza del 13 ottobre 1869:

Giorelli Clemente, aiutante contabile d'artiglieria di 2ª classe, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale dello stato maggiore generale della Regia marina ed aggregati:

Regio decreto 21 agosto 1869:

Cafiero Giov. Batt., sottotenente di vascello nello stato maggiore generale della Regia marina, revocato dall'impiego a far tempo dal 1° settembre p. p.

Regi decreti 23 settembre 1869:

Arrigoni Francesco, medico di fregata di 2ª classe nel corpo sanitario militare marittimo in riforma, nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia;

Romano Angelo Antonio, capitano di 1ª cl. nel personale degli ufficiali di maggiorità della Regia marina, collocato a riposo per anzianità di servizio a far tempo dal 1° ottobre p. v.;

Cordone Giov. Batt., capitano di 1ª classe nel corpo Reale fanteria marina in aspettativa per riduzione di corpo, richiamato in attività di servizio a far tempo dal 1° ottobre p. v.;

Gabaldoni nobile Carlo, sottosegretario di 2ª classe nel personale delle segreterie dei comandi in capo di dipartimento marittimo, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio a far tempo dal 1° ottobre prossimo venturo;

Peretti Carlo, guardia marina di 1ª classe nello stato maggiore generale della Regia marina, collocato in aspettativa per motivi di famiglia a far tempo dal 1° ottobre p. v.;

Semidei Antonio, id. id., accettata la volontaria dimissione dal Regio servizio a far tempo dal 1° ottobre p. v.

Regi decreti 30 settembre 1869:

Fincati cav. Luigi, capitano di vascello di 2ª classe nello stato maggior generale della Regia marina, nominato direttore degli armamenti del 3° dipartimento marittimo;

Vitagliano cav. Ruggiero, id. id., esonerato dalla suddetta carica;

Ruggi cav. Luigi, capitano di fregata di 2ª cl. nello stato maggior generale della Regia marina, nominato comandante del cantiere militare marittimo di Castellammare;

Merlin cav. Luigi, id. id., esonerato dalla suddetta carica.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso al posto di maestro di canto della R. Scuola di Musica in Parma, collo stipendio di annue lire 1300.

Gli aspiranti dovranno, entro quaranta giorni dalla data del presente avviso, far pervenire al Ministero dell'Istruzione Pubblica le loro domande, stese su carta bollata da una lira, e corredate dalle necessarie attestazioni di nascita, moralità e sana costituzione fisica.

Sarà dichiarato nella domanda se il concorrente abbia altro ufficio o stipendio dal Governo, sia nell'insegnamento, sia in altro.

Il maestro verrà eletto per concorso di titoli; ma a parità dei medesimi, o quando il valor loro non fosse reputato sufficiente a determinare senz'altro la scelta, i concorrenti saranno sottoposti ad un esame orale-pratico.

L'esame orale verterà:

1° Sulla classificazione ed estensione delle voci, sui naturali loro mutamenti, sui timbri e registri diversi;

2° Sovra un progressivo sistema d'insegnamento;

3° E *possibilmente* sovra alcune norme generali della declamazione;

L'esperimento pratico comprenderà:

4° L'accompagnamento a prima vista sul pianforte di un solfeggio con semplice basso numerato, e di un pezzo ridotto per canto e pianoforte, mostrandosi pratico dei trasporti e del setticlavio;

5° Una lezione ad uno o più allievi sopra scale, salti, esercizi di voce; sopra solfeggi, con vocalizzo, mostrandosi pratico sia di punteggiare, sia di trasportare le parti a seconda delle estensioni e natura delle voci;

6° La composizione di un solfeggio a tema dato, e di un'arietta o romanza con parole fornite dagli esaminatori.

Firenze, a dì 15 ottobre 1869.

Il Direttore Capo della 2ª Divisione
G. REZASCO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Prima pubblicazione*)

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE presso di cui è inscritta la rendita
Consolidato 5 0/0	40597	Alliata Francesca, fu Gerardo, vedova di Francesco Montes, domiciliata in Palermo . . . . . . L.	380 »	Palermo
	131190	Hallandik Leopoldo, fu Giovanni . . . . »	40 »	Napoli
	16624	D'Aquino Antonio, fu Emanuele, per la proprietà e per l'usufrutto a Fiorentino Antonio, fu Raffaele (certificato di proprietà) . . . . »	510 »	»
	16626	D'Aquino Giulia, fu Emanuele, per la proprietà e per l'usufrutto a Fiorentino Antonio, fu Raffaele (id.) »	765 »	»
	16627	D'Aquino Antonio, fu Emanuele, per la proprietà e per l'usufrutto a Fiorentino Antonio, fu Raffaele (id.) »	510 »	»
	71506	Ferrari Vittore Maria, fu Giovacchino . . . . . . »	150 »	»
	146656	Presidente della Deputazione provinciale di Terra di Lavoro, con nota d'usufrutto a favore di Delisi Cosmo, fu Saverio (certificato d'usufrutto) . . . . »	150 »	»
	16154	Scialla Francesco, di Giuseppe (con annotazione di vincolo) . . . . »	85 »	»
	110308	Girardi Michele, fu Giuseppe . . . . »	175 »	»
	143405	Girardi Michele, fu Alfonso (con annotazione di vincolo) »	85 »	»
	145334	Detto (id.)	45 »	»
	7390	Contessa Elisabetta, di Gennaro . . . . »	250 »	»
	7848	Detta . . . . »	55 »	»
	14431	Detta . . . . »	25 »	»
	14626	Detta . . . . »	10 »	»
	77527	Detta . . . . »	380 »	»
	82514	Contesso Elisabetta, di Gennaro . . . . »	300 »	»
	15117	Contessa Elisabetta, di Gennaro . . . . »	90 »	»
	14057	Detta . . . . »	65 »	»
	4853	Cicero Pietra, fu Pietro (con annotazione di vincolo) »	400 »	»
	10332	Dell'Apa Pasquale, di Domenico (con annotazione di vincolo) . . . . »	125 »	»
	2323	Detto (assegno provvisorio) »	2 50	»
	77488	Gregori Gregorio, fu Filippo, domiciliato in Ancona (vincolata d'ipoteca per sua cauzione quale ufficiale postale) . . . . »	5 »	Torino
	2408	Mittone Maddalena, nubile, fu Giuseppe, domiciliata in Fossano . . . . »	105 »	»
	77560	Detta »	100 »	»
	28099	Demichelis Luigia, nata Scaffa, fu Amedeo, domiciliata in Saluzzo . . . . »	180 »	»
	3877	Detta (ambedue con vincolo per dote) . »	2 50	»
	Ass. prov. 15706	Comune di Cagno, Mandam. 3° della provincia di Como »	15 »	Milano
	27547	Detto »	30 »	»
	27548	Detto »	55 »	»
	27549	Detto »	30 »	»
	27550	Detto »	25 »	»
Consolidato 3 0/0	7504	Chiesa prioria di S. Martino ad Argiano, in comunità di S. Casciano, rappresentata dal suo rettore . . »	12 »	Firenze
Monte già Napoleone 23 gennaio 1844	1708	Grassi Pietro Paolo, notaio di Castiglione, provincia di Lodi . . . . »	36 60	Milano
Debito perpetuo 1819 già Sardo	9416	Corpo volontario dei Cadetti in Genova . . . . . »	14 84	Torino

Firenze, addì 21 ottobre 1869.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

Per il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
RIOND.

APPENDICE

DEI RESTAURI

OPERATI NELLA CHIESA DI SANTA CROCE

Lo studio dell'architettura paesana, la venerazione per i monumenti e per le grandi memorie del passato sono frutti dell'odierna civiltà. Sbollita in quest'ultimo trentennio la frenesia per il classicismo greco e romano che signoreggiò a varii intervalli le arti del disegno, ma più specialmente l'architettura per un periodo di circa tre secoli, parve che l'evo medio e il moderno non fossero tanto barbari quanto si reputavano per l'addietro, e che le opere architettoniche in essi prodotte meritassero di esser con cura amorevole conservate e conseguentemente studiate. Accresciutosi rapidamente, in forza di una di quelle riazioni non infrequenti nello svolgimento del pensiero umano, l'amore per tutto ciò che fu dianzi spregiato; interrogata la storia di quelle epoche le quali mandarono spesso lampi di luce vivissima; studiati nella intima loro essenza i monumenti superstiti delle città nostre, ed i coevi delle straniere, per rinvenire le ragioni delle linee organiche e delle forme peculiari di essi, fu visto come nelle costruzioni ricordate, fosse grande sempre e spesso sublime il concetto (anche quando la forma mostravasi rozza e balbettante) e come non di rado forma e concetto mirabilmente concorressero alla creazione di opere sovranamente originali e perfette.

Oggi non solamente l'ammirazione per quei monumenti si è aumentata d'intensità, ma siamo andati sì oltre con gli studii e le ricerche, che vi ha chi opina racchiudersi negli edifizi medio-evali il segreto dell'avvenire dell'arte architettonica. « In quella libertà, in quella pieghevolezza di forme, in quell'organismo dei loro modi (così il Nardini Despotti) mi parve di scorgere gli elementi che potrebbero bastare a contemperarli ai bisogni nostri, alle nostre idee, non che l'addentellato a trasformazioni ulteriori; e la estetica delle loro forme, mi parve un potente ausiliario a quella povertà di sentimento che sta pur troppo nell'indole del secolo nostro. »

Il ritorno spontaneo sopra un passato fecondo d'insegnamento e glorioso, oltre di ringiovanire gli studii con indigeni elementi di vita ha giovato altresì alla conservazione dei monumenti stessi, adulterati un tempo e spregiati, molti dei quali furono ritornati alla primitiva forma, o tolti al pericolo di una imminente rovina.

Se vi è qualche cosa di buono nell'architettura odierna (scriveva il Boito) è l'arte del restaurare, la quale, bisogna pur dirlo, è portato del nostro tempo. Osserviamo l'interno di Santa Croce, tanto malconcio dal Vasari; quello di San Carlo, dei Santi Apostoli e di San Marco; la barocca e sconcia sovrapposizione di un padiglione alla cappella della Nunziata, e vedremo come gli autori di quei supposti restauri punto si occupassero delle condizioni necessarie per ben condurli non tenendo conto alcuno delle ragioni dell'arte, nè di quelle della storia. Anzi una cosa emerge dall'opera loro, la preoccupazione di sostituire l'*io* al *loro*, di distruggere la singolarità altrui per porre innanzi la propria. Ma la colpa più che degli architetti era dei tempi, imperocchè, se per eccezione il Cellini ed il Lasca con epigrammi e sonettesse pungevano a sangue il Vasari e lo Zuccheri per aver dipinta la cupola del Brunellesco, lo stuolo numerosissimo dei cortigiani e delle intelligenze volgari portava a cielo con lodi infinite tale sconciatura ed altre consimili a quella.

E quanto rapidamente scadesse il senso estetico e si depravasse ce ne porge una prova il Padre Richa il quale illustrando, nella sua opera delle chiese fiorentine, Santa Croce, dava la stura alla sua ammirazione grattando le corde al salterio in questo modo:

« Se fosse vivo Arnolfo, io punto non dubito che non si rallegrasse in veggendo lo stato presente della chiesa di Santa Croce; mentre dopo 458 anni da che vi si pose la prima pietra, la ravviserebbe esser quella pur dessa stabile e rilucente nella sua pristina magnificenza, anzi gli accrescerebbe piacere la veduta dei nuovi altari, e delle nuove statue, e delle tavole nuove, delle quali maggior splendore ne resulta al suo mai sempre ammirabile edificio. »

Gli attuali operai di Santa Croce, per buona ventura, hanno dimostrata contraria opinione; e nella convinzione, che Arnolfo, se potesse risorgere a nuova vita, rimeriterebbe l'autore e il lodatore di quelle profanazioni con una dose di santissime funate, hanno decretata la demolizione di tutte quelle superfetazioni, mercè delle quali furono vandalicamente distrutti i dipinti del Gaddi, dell'Orcagna, dell'Angelico, di Andrea del Castagno e di altri appartenenti a quella gloriosa falange di artisti, che dette alla scuola fiorentina un primato incontrastabile sulle scuole italiane dei secoli XIV e XV.

Gli incominciati restauri, interrotti perchè la somma della quale poteva disporre l'Opera secolare di Santa Croce è esaurita, ci fanno ardentissimo il desiderio di veder sollecitamente riportato il Pantheon delle nostre glorie all'antica bellezza, e legittimano ancor più la nostra esecrazione per i guasti vandalici operativi da un artista, il quale per altri titoli si era acquistati diritti non pochi alla benemerenza dei posteri.

Una rapida occhiata sullo stato antecedente delle parti il cui restauro è compiuto, o avviato, ci porrà in grado di meglio apprezzare il merito degli egregi comm. Francesco Mazzei, architetto, e cav. Gaetano Bianchi, pittore, per opera dei quali una porzione del braccio della croce è stata ripristinata nell'antica bellezza. — Un gran tabernacolo in legno, intagliato dal Nigetti sui disegni del Vasari, sormontava l'altar maggiore, chiudendo la larghezza dell'abside, ed inalzandosi di maniera da nascondere per un terzo l'altezza dell'abside stessa toglieva alla vista molta parte delle pitture del coro e della sua magnifica vetrata. Dinanzi all'altare, la cui mensa era sostenuta a muramento senza disegno di sorta, ricorreva una balaustrata in pietra di stile moderno ai lati della quale due porte davano accesso alla cripta. Le vetrate del coro non erano nella loro parte inferiore storiate e in colori come nella superiore; ma per un'altezza di due metri e mezzo munite di vetri usuali, di forma rettangolare, postivi certamente per rendere al coro la luce che la elevazione del tabernacolo altissimo gli aveva tolta. Gli stalli del coro oltre di essere in alcune parti mutili e tronchi, erano tinti ad olio, come se fossero opera rozza e di legno di niun valore. Le muraglie della testata del braccio della croce erano al pari di tutta la chiesa imbiancate e i pietrami degli archi e dei piedritti tinti di bigio, come pure imbiancate erano le pareti nell'interno della Cappella dei Castellani, chiusa da fondo a cima da un impalancato di legno e tela. Nè il ballatoio ricorrente in giro alla chiesa, nè le travi stesse e loro cavalletti erano stati risparmiati dall'inesorabile pennello dell'imbianchino, nè la pietra dei pilastri, degli archi e delle cornici, chè tutto era stato uniformemente reso bianco e bigio, come si usa praticare nei fabbricati ove la calcina nelle parti decorative è sostituita alla pietra. In alto, sopra l'arco della Cappella Maggiore, la parete nuda e bianca veniva interrotta da una iscrizione latina in grandi lettere romane, dipinte in nero, postavi, anzi che ad onorare la maestà di Dio Redentore, per mascherare lo spazio ove Arnolfo aveva posto un occhio, corrispondente a quello della facciata, otturato dipoi contro tutte le ragioni del buon senso, e della simmetria che richiedevano un legame fra la parte superiore e gli occhi aperti lateralmente sopra le due minori cappelle contigue.

Oggi l'aspetto di queste parti della chiesa è sostanzialmente cambiato. Le tre grandi vetrate hanno avuto il loro compimento, eseguito con molta perizia d'arte e meccanica esecuzione nello stabilimento Francini, dall'artista Ulisse De Matteis e da Natale Bruschi; gli stalli del coro completati e nettati dalla sordida corteccia che li cuopriva fanno pompa degli intagli e degli intarsi de' quali furono dal loro autore adornati.

L'altar maggiore, novellamente ricostruito sulle tracce rinvenute dell'antico imbasamento, si compone di una ampissima mensa di pietra posata su 18 colonnini, in pietra pur essi, scrupolosamente eseguiti su modelli del secolo XIII, dal bravo scarpellino Luigi Marucelli. Sulla mensa è collocata un'ancona, accozzaglia non lodevole di autori diversi usciti dalla scuola giot-

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

STATISTICA delle corrispondenze impostate, dei vaglia emessi e pagati, dei francobolli e segnatasse esitati e delle rendite postali del 1° semestre 1869 e parallelo col 1° semestre 1868.

CORRISPONDENZE.

	LETTERE				VALORE assicurato	TOTALE delle lettere	STAMPE		TOTALE delle stampe	CORRISPONDENZE in franchigia	TOTALE generale
	Franche	Non franche	Raccomandate	Assicurate			Periodiche	Non periodiche			
Corrispondenze impostate nel 1° semestre 1869	38,868,819	2,890,694	959,231	64,076	52,948,151 33	42,782,820	28,737,186	5,705,466	34,442,652	15,619,649	92,845,121
Idem idem 1868	37,204,384	3,074,348	716,084	61,921	52,412,153 51	41,056,737	29,029,021	4,913,210	33,942,231	14,874,603	89,873,571
Differenza pel 1° semestre 1869 — in più	1,664,435	»	243,147	2,155	535,997 82	1,726,083	»	792,256	500,421	745,046	2,971,550
Differenza pel 1° semestre 1869 — in meno	»	183,654	»	»	»	»	291,835	»	»	»	»

Proporzione tra le lettere franche e quelle non franche nei primi semestri 1869-1868.

1° semestre 1869 { Totale delle lettere impostate N° 42,782,820 / Lettere franche . . . . . » 39,892,126 } 93 per cento

1° semestre 1868 { Totale delle lettere impostate N° 41,056,737 / Lettere franche . . . . . » 37,982,389 } 92 per cento

VAGLIA.

	VAGLIA INTERNI EMESSI		VAGLIA INTERNI PAGATI		VAGLIA INTERNAZIONALI EMESSI		VAGLIA INTERNAZIONALI PAGATI	
	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore	Numero	Valore
Vaglia emessi e pagati nel 1° semestre 1869	1,225,006	93,518,804 08	1,230,697	89,254,445 20	30,920	5,760,291 37	44,016	5,082,973 62
Idem idem 1868	1,153,042	68,440,250 26	1,150,084	66,318,078 94	23,537	3,299,289 16	32,016	2,882,811 67
Differenza nel 1° semestre 1869 — in più	71,964	25,078,553 82	80,613	22,936,366 26	7,383	2,461,002 21	12,000	2,200,161 95
Differenza nel 1° semestre 1869 — in meno	»	»	»	»	»	»	»	»

Parallelo tra i vaglia emessi e pagati nei primi semestri 1869 e 1868.

Vaglia emessi nel 1° semestre 1869 N° 1,255,926 Valore L. 99,279,095 45
Idem idem 1868 » 1,176,579 » 71,739,539 42
Differenza in più nel 1° semestre 1869 N° 79,347 Valore L. 27,539,556 03

Vaglia pagati nel 1° semestre . 1869 N° 1,274,713 Valore L. 94,337,418 82
Idem idem 1868 » 1,182,100 » 69,200,890 61
Differenza in più nel 1° semestre 1869 N° 92,613 Valore L. 25,136,528 21

FRANCOBOLLI.

	FRANCOBOLLI da									TOTALE		SEGNATASSE	
	Centesimi 1	Centesimi 2	Centesimi 5	Centesimi 10	Centesimi 20	Centesimi 30	Centesimi 40	Centesimi 60	Lire 2	Numero	Valore	Numero	Valore
Francobolli e segnatasse esitati nel 1° sem. 1869	9,718,690	5,800,305	3,233,990	4,623,040	22,489,940	568,426	1,422,923	584,511	48,983	48,490,808	6,523,554 10	180,090	18,009 »
Idem idem idem 1868	9,011,380	4,831,480	2,931,060	4,818,918	22,153,623	439,225	1,214,487	545,680	45,257	45,991,110	6,281,397 10	184,037	18,403 70
Differenza pel 1° semestre 1869 — in più	707,310	968,825	302,930	»	336,317	129,201	208,436	38,831	3,726	2,499,698	242,157 »	»	»
Differenza pel 1° semestre 1869 — in meno	»	»	»	195,878	»	»	»	»	»	»	»	3,947	394 70

Parallelo tra i francobolli e segnatasse esitati nei primi semestri 1869-1868.

Esitati nel 1° semestre . 1869 N° 48,670,898 . . . . Valore L. 6,541,563 10
Idem 1868 » 46,175,147 . . . . » 6,299,800 80
Differenza in più nel 1° sem. 1869 N° 2,495,751 . . . . Valore L. 241,762 30

RENDITE.

	Corrispondenze tassate, francobolli e segnatasse	Tassa per ispedizione di vaglia postali	Francatura di giornali col bollo preventivo	Trasporto di viaggiatori	Rendite diverse	SOMME
Rendite del 1° semestre 1869	7,083,669 31	620,658 25	148,108 07	34,712 12	116,268 22	8,003,415 97
Idem idem 1868	6,920,727 09	538,691 67	147,702 09	25,809 28	101,736 65	7,734,666 78
Differenza pel 1° semestre 1869 — in più	162,942 22	81,966 58	405 98	8,902 84	14,531 57	268,749 19
Differenza pel 1° semestre 1869 — in meno	»	»	»	»	»	»

Firenze, 16 ottobre 1869.

IL DIRETTORE GENERALE
G. Barbavara.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

Si legge nei giornali inglesi:

Il signor Grant Duff, sottosegretario di Stato per le Indie, ha pronunciato il 22 corr. ad Elgin, dinanzi ai suoi elettori, un lungo discorso sulla politica estera del governo inglese. Relativamente ai progressi della Russia nell'Asia centrale il signor Grant Duff s'espresse come segue:

La Russia è così poco al corrente delle nostre idee europee, che, eccetto rare circostanze, come ad esempio quella dell'emancipazione dei servi, il suo progresso materiale ha per noi molto maggior importanza che non sia il suo sviluppo politico. Le marcie terribili a cui fu costretta durante la guerra di Crimea le insegnarono l'importanza delle comunicazioni per vie ferrate, e l'oro dell'Europa, ch'ella seppe attirare mediante grossi interessi, ha giovato ad avvicinarle per mezzo di strade di ferro i suoi più lontani possedimenti. Di già ella si propone di costruire una via ferrata che partirà da Oremburgo per raggiungere la parte settentrionale della nuova provincia che ha acquistato nel Turkestan; essa s'occupa altresì d'una strada ferrata che unirà il Mar Bianco al Mar Caspio, ed ha pure in mente di costruire un'altra via che raggiungerà l'Oxus al di sopra di Khiva. Una altra linea che se non è incominciata lo sarà tra breve è quella che si dirigerà verso Aral. Quando queste strade saranno compite — e ciò non avverrà nè dimani nè dopodimani — noi avremo ragione d'inquietarci delle conquiste recenti della Russia nell'Asia centrale. S'aggiunga che nelle idee commerciali della Russia avverranno dei grandi cangiamenti prima che questo sogno s'avveri ed io ho grande fiducia nell'opera del tempo. Ma in luogo di speculare sui conflitti che si preparano forse per la generazione che verrà dopo di noi, non è forse meglio gettare lo sguardo sui progressi della Russia verso la Cina ed il Giappone piuttosto che su quelli ch'ella fa verso l'India? È appunto la marcia verso la Cina ed il Giappone quella che incontrerà meno resistenza, come può convincersi chiunque voglia gettare uno sguardo sulla carta geografica e sulle posizioni che occupa la Russia al fiume Amur. Nel trattato conchiuso fra la Cina e la Russia il 15 novembre 1861 v'ha argomento ad una serie di articoli atti a produrre sensazione.

Alcuni spiriti, prendendo per esempio il signor Cobden, provano una certa ripugnanza per gli affari delle Indie. Essi credono che noi non abbiamo il diritto di conquistare questo paese, che nulla di buono vi può essere per noi. Certamente se si trattasse di rifare, bisognerebbe pensarci due volte, ma infine la cosa è fatta. L'India ci appartiene in virtù di titoli acquistati dai nostri maggiori, i quali non comprendevano che imperfettamente le conseguenze delle loro imprese. Tale essendo la situazione trattasi ora di sapere quale partito dobbiamo prendere, quali siano i nostri diritti ed i nostri doveri. I nostri doveri? Se i Portoghesi sono ancora a Goa e i Francesi a Pondichery, se il miserabile trono eretto sopra un'isola dagli ammiragli affricani del Gran Mogol è ancora in piedi, non è men vero che, a parte queste piccole frazioni, i veri padroni dell'Indie siamo noi. Ebbene, quali sono i nostri doveri verso questo paese? Essi sono troppo numerosi perchè si possa citarli uno ad uno, ma i principali consistono: nel mantenere la pace frammezzo a duecento milioni di abitanti, nel creare la prosperità materiale, nell'impiegare l'intelligenza e la scienza dell'Europa contro i terribili flagelli che hanno devastato quelle terre, nel domare i corsi dei fiumi, nel condurre le acque nei deserti, nel far regnare dovunque la giustizia e la buona amministrazione, nell'estendere il dominio della nostra scienza, nel raccogliere i monumenti ed i manuscritti che furono ammassati da secoli nell'Asia meridionale, nell'offrire alla gioventù della Gran Bretagna occasione a brillanti carriere, nel tenere infine la chiave di questo paese non per egoismo, ma per il benessere e la felicità del genere umano.

— Ecco la risposta data da Gladstone all'*Amnesty Association* relativamente ai prigionieri feniani, della quale abbiamo fatto parola nel diario di ieri l'altro:

Signori,

Il governo di Sua Maestà ha esaminato colla massima attenzione la lettera che voi aveste la bontà di indirizzarmi nel mese d'agosto in appoggio d'un *meeting* ch'ebbe luogo a Limerik ed al quale si calcola che assistessero 30 mila persone. Esso ha pure esaminato i memoriali, gli indirizzi e le risoluzioni emanati da varie corporazioni e *meetings* tenuti nelle ultime settimane in Irlanda in favore della liberazione dei prigionieri convinti parecchie volte di tradimento, fellonia ed altre gravi offese, e che ora scontano le loro condanne.

Queste riunioni hanno avuto un carattere diverso. Vi hanno partecipato persone leali e pacifiche sotto l'influenza di sentimenti che impongono il rispetto. Certe volte però il linguaggio in esse tenuto fu tale da giustificare ed encomiare la condotta dei prigionieri, e si chiese un atto di clemenza del sovrano, come un diritto, la remissione cioè di pene inflitte giustamente ad accusati trovati colpevoli da giurati loro compatrioti.

Devo soggiungere che non ho avuto nessuna prova che quegli individui traviati abbiano rinunciato ai loro piani contro la pubblica tranquillità. Questo fatto è il più importante, poichè è noto al governo che la cospirazione feniana non è estinta nè in Inghilterra, nè in America; mentre ognuno sa pur troppo, che parecchi giornali pubblici, e più o meno diffusi in Irlanda, continuano a ragionare in un tuono che deve tendere a provocare il malcontento e l'odio, coi pericoli sociali e politici che ne derivano.

È stato ed è nostro desiderio d'usare una grande mitezza sia riguardo alla durata quanto al modo della prigionia, e ciò sino al limite concesso dal rispetto della pubblica tranquillità.

Abbiamo dato prove di questo desiderio rac-

---

tesca (1). Sotto il bianco, che ricuopriva la parete esterna dell'abside ed il bigio degli archi, sono apparsi dipinti (forse di mano di Agnolo Gaddi) rappresentanti San Lodovico, il Beato Andrea Conti, Sant' Antonio, San Bonaventura, San Francesco, uno dei primi cinque martiri dell'ordine francescano nel Giappone, San Luca e cinque apostoli. Nel sott'arco, ornato a formelle si vedono in mezze figure i quattro profeti maggiori ed i quattro minori. Sotto le finestre, che si aprono ai lati dell'arcata maggiore, nel vano interposto fra questi e il vertice degli archi delle minori cappelle, veggonsi effigiate a colori le storie della *Concezione della Vergine*, e *delle stigmate di San Francesco* e superiormente due colossali figure di profeti pongono in mezzo l'arco della cappella maggiore. Anche gli arconi del *transept*, i piedritti dei medesimi e i pilastri liberati dal bigio che li cuopriva hanno cambiato affatto di aspetto e di carattere, e mostrano ora interamente, la bellezza, la svelta e severa eleganza, dell'impostatura e delle loro curve. Uno di essi è decorato di ornati, dipinti a spese di un frate dei Raugi, mentre l'altro, trovato greggio, mostra la sua costruzione materiale a piccoli filaretti, diversa da quella dei maggiori pilastri che è a cubi di pietra forte lavorati a subbia e ritrovati a scalpello intorno alle commetiture. Il ballattoio e la tettoia sono pur essi dipinti, questa a ornati di vivi e svariati colori e quello a fasce bianche e verdi.

(1) Il centro di quest'ancona ha una Madonna di scuola giottesca, allato della quale sono stati posti i quattro Santi: Girolamo, Ambrogio, Gregorio Papa, ed Agostino, segnati con la data 1363 – attribuiti dal Cavalcaselle a *Niccola Tommasi*. Se non è da lodarsi artisticamente questo miscuglio, in una medesima tavola, di autori e di scuola, è da lodarsi però il modo adoperato per formare un tutto di tante parti disgregate e la materiale esecuzione della cornice, che pare antica ed uscita di getto dalla mano dell'intagliatore.

Ed una non lieve trasformazione ha dovuto subire la cappella già Tolosini, poi Spinelli ed ora Sloane. In essa Giotto aveva dipinto la *Nascita della Vergine*, l'*Annunziazione*, lo *Sposalizio*, il *Presepio con i Magi*, la *Presentazione al Tempio* e la *Morte della Vergine*, dei quali dipinti rimaneva alcuna traccia prima, che a spese di un religioso del convento, fosse interamente rinnovata (con i disegni dell'architetto Veneziani) verso il cadere del primo trentennio del secolo presente. In questo infausto rammodernamento cadde sotto il martello del muratore l'intonaco delle pareti (coperte nel 1839 dagli affreschi di Gaspero Martellini); furono alterate le sagome dei costoloni della crociera della vôlta; si murò la finestra, rompendone il pietrame fino a due terzi della sua altezza per appoggiare alla parete un altare con colonne e frontispizio (eseguito di materiale, coperto di scagliola a imitazione di marmi colorati); si rivestirono di scagliola, parimente a colori, l'arco e i piedritti del medesimo, e per compimento dell'opera fu fatto l'impiantito ad ambrogette di marmo bianco e di bardiglio. Oggi a spese del patrono è stata ricostruita la finestra (adornata da ricca vetrata a colori, opera del ricordato De Matteis), ritornata nel suo primiero stato la vôlta, dipinti dal Bianchi gli ornamenti dell'imbotte della finestra, degli archi, delle lunette, e quelli che inquadrano i dipinti del Martellini, i quali, non ostante che vengano ad essere nella loro importanza di decorazione principale saviamente sacrificati all'armonia dell'[illegible] assieme, producono [illegible] tuttavia una stuonatura scusata dalla iscrizione commemorativa posta nella sinistra parete della cappella. L'altare è simile nel carattere a quello della Cappella Maggiore e l'ancona che la sormonta è opera attribuita ad *Agnolo Gaddi*, dipinta nel 1372 (1).

Nella cappella già Bardi, ora Guicciardini, pochi cambiamenti sono stati fatti, in quanto che un precedente restauro operatovi nel 1855 l'aveva riavvicinata non poco al primitivo stile della chiesa. In essa è stato rinnovato l'altare, già di marmi colorati, ora in pietra; l'impiantito, la cornice della tavola, attribuita a Cimabue, rappresentante il *Serafico d'Assisi*, e fatta di nuovo la vetrata a colori, nella foggia di quella della Cappella Sloane.

La sezione orizzontale della muraglia che ricorre sugli archi delle cinque cappelle dall'abside sino alla porta della sagrestia, è stata anche essa liberata dagli strati di bianco che la cuoprivano ed apparisce decorata di ornati dipinti. Nella parte superiore, ove nessun dipinto esisteva, le si è data una tinta andante, non di bianco latteo, ma di un bianco grigiastro somigliante a quello della calcina.

Fin qui il restauro compiuto o in via di compimento, com'è quello della parete esterna della Cappella dei Baroncelli e quello della Cappella dei Castellani, tanto all'esterno che all'interno. Questa ultima cappella che il Vasari dice dipinta dallo Starnina, ha le pareti ricche di affreschi, scoperti con molta cura dai padri Silicani e Rossetti, e rappresentano storie della vita di San Niccolò, di Santi Eremiti e di Gesù Cristo. Tali dipinti, dei quali non ignoravasi l'esistenza perchè vedevansi trasparire di sotto al bianco le aureole degli angioli, si sono trovati in sufficiente stato di conservazione ed interrotti soltanto al basso in quei luoghi ove fu rotta la muraglia per addossarvi dei monumenti in epoche più o meno vicine. Dobbiamo ricordare però che le pitture della vôlta erano scoperte, e la loro vandalica impasticciatura non va messa in conto degli attuali restauratori dell' opera. Anzi dovendo esternare un voto chiederemmo che in occasione della necessaria smidollatura delle pareti, dei pilastri e del sott'arco, si cercasse (opera delicata e difficile), di ritrovare sotto i vivaci colori di quei rinnovati dipinti quanto possa esservi rimasto di opera dell'antico maestro.

(1) Rappresenta la Vergine col S. B con ai lati i SS. Agostino, Antonio abate, Bartolommeo e Lorenzo. Il gradino di quest'ancona ha nel centro una Pietà ed ai lati S Francesco, S. Niccolò di Bari, S G. Battista, la Madonna, S Giovanni evangelista, la Maddalena, Sª Agnese e Sª Rosa; opera attribuita a *Neri di Bicci*.

Il concetto adottato per il restauro fatto e da farsi non può essere abbastanza lodato, nè raccomandato a tutti coloro che imprenderanno per l'avvenire simiglianti lavori. Conservare tutto ciò che può esser conservato, nulla rifare per riempire le lacune rimaste nei dipinti di figura per rotture o per altre cause; continuare quelle parti soltanto di semplice ornamento che non potrebbero, senza danno dell'effetto, rimanere incomplete, ed anco rifarle occorrendo o sulle tracce degli ornamenti esistenti, o sopra modelli scrupolosamente copiati da opere coeve. A questo concetto si sono attenuti scrupolosamente i due egregi professori che hanno presieduto ciascuno per la parte loro al restauro di Santa Croce; quindi è che ogni pittura scoperta è quale fu fatta dal suo autore, e quale la ridussero le offese del tempo e degli uomini più di esso distruttori e nocivi.

Degli altari che il Vasari collocò nella chiesa per volontà di Cosimo I de' Medici ne sono stati remossi due presso la crociata, uno dei quali appartenente ai principi Barberini e l'altro, già dei Risaliti, oggi da Cepperello, per dar luogo ai monumenti moderni che ricordano il celebre Cherubini e don Neri Corsini di Laiatico, morto in missione diplomatica a Londra nel 1860, eseguiti ambedue dall'egregio scultore Odoardo Fantacchiotti. Nel rimovere l' altare dei Barberini fu ritrovata la iscrizione latina dettata da Boccaccio in lode di Francesco Barberini e del figlio suo, morti di peste nel 1348, la quale iscrizione venne posta accanto all'altra più moderna sopra la tomba dei due estinti. E siccome fu unitamente ad essa ritrovato un avanzo di pittura a fresco, ove è effigiato il ricordato Francesco in adorazione ai piedi del Santo suo patrono, questo frammento fu staccato, e sarà posto in una sala unitamente agli altri oggetti di arte dei quali l'Opera di Santa Croce è proprietaria. Le tavole dei due altari ricordati, furono provvisoriamente collocate nella cappella Pazzi.

L'opera è iniziata, manca ora di compierla. Ma il ripristinamento di un monumento sacro all'Italia, per le tante memorie che risvegliano le ceneri dei grandi ivi sepolti, non potrà farsi nè ora nè poi se la nazione stessa non viene in soccorso dell'Opera le cui magre rendite sono già in parte assorbite per il debito contratto affine di condurre a compimento il saggio che ora ammiriamo. Il Parlamento, a cui dovrebbe esser riserbato il diritto di decretare a chi spetti l'onore della sepoltura nel Pantheon delle glorie italiane, farebbe opera patriottica e civile, stanziando un fondo annuo che permettesse di continuare senza interruzione i lavori necessarii a condurre a termine il ripristinamento dell'intero edificio, secondo le norme che furono dagli operai, in unione della Commissione di arte, stabilite.

C. S. CAVALLUCCI.

comandando alla Corona di far grazia ad alcuni membri di quella cospirazione fra i meno colpevoli, ma i loro capi ed organizzatori principali si trovano tuttora in carcere.

Riguardo alla loro liberazione, è nostro primo dovere d'esaminare non già l'energia con cui saranno repressi i loro futuri delitti, ed ancor meno la soddisfazione che si prova nell'accordare domande inspirate da generosa compassione, ma la suprema necessità di proteggere nelle sue occupazioni pacifiche la maggioranza leale del paese, alla quale dobbiamo chiedere gli sforzi ed i sacrifizi necessari al mantenimento del sistema sociale, ed assicurare il compimento dei doveri che concernono l'amministrazione della giustizia. L'eccitare od il promuovere l'insurrezione contro il governo di questo paese e contro l'ordine pubblico dev'essere considerato sempre come un gran delitto; permetterlo sarebbe lo stesso che commetterne uno non meno grave. L'amministrazione non può avere alcun interesse nel punire, eccettuato quello del suo dovere. L'esame del tempo e delle circostanze di concedere la grazia è un dovere che dobbiamo adempiere ed addossarcene la responsabilità. Ove accadessero sciagure in conseguenza di un malinteso atto d'indulgenza, i voti manifestati anche da un gran numero di cittadini non iscuserebbero i consiglieri della Corona nè diminuirebbero la loro responsabilità.

Partendo da questo punto di vista, abbiamo deciso che la liberazione dei prigionieri sarebbe contraria al nostro dovere di custodi della pubblica pace e sicurezza.

Una illuminata sovrana ed il Parlamento hanno recentemente accordato all'Irlanda un pegno di conciliazione e di giustizia. Non possiamo dubitare che la legislazione proseguirà nello stesso spirito su altre questioni d'importanza vitale per l'Irlanda e che il risultato graduale ma sicuro sarà di unire pacificamente tutte le classi del popolo irlandese, colla sola eccezione (se dev'esservi un'eccezione) di quegli individui traviati, i quali invece di adoperarsi al sollievo di quei torti che sussistono ancora, ne hanno piuttosto favorita la continuazione. In ogni caso, mentre siamo decisi, in quanto ci concerne, ad allontanare ogni causa di malcontento reale, siamo pure determinati a mantenere con tutt'i mezzi che sono in nostro potere la sicurezza della vita e della proprietà, l'autorità della legge e l'integrità del regno; e faccio appello fiducioso a voi, signori, ed a tutti gli uomini leali dell'Irlanda, perchè vogliate lasciare decidere questa penosa questione al governo, il quale la risolverà con cognizione di causa e sotto la sua alta responsabilità.

Ho l'onore d'essere, ecc.

W E. Gladstone.

FRANCIA

Si legge nella *France* del 24 ottobre:

Secondo le notizie che ci vengono comunicate e che noi abbiamo motivo di credere positive, le nostre previsioni si sarebbero avverate. La convocazione del corpo legislativo per i primi giorni del novembre allo scopo di riprendere e condurre a termine la sessione straordinaria, sarebbe stata risolta nell'ultimo Consiglio dei ministri tenuto a Compiègne.

Siamo in grado di smentire definitivamente la voce relativa ad una rivista militare che l'imperatore avrebbe intenzione di tenere nei primi giorni della ventura settimana.

Domani o dopo verranno pubblicati dei decreti relativi a mutamenti nel personale delle prefetture. I mutamenti si limitano per ora a quattro o cinque dipartimenti.

PRUSSIA

Si scrive da Berlino:

Dopo una serie di esperimenti è stato adottato un modello definitivo di fucile ad ago perfezionato. Questo modello è stato adottato all'unanimità dalla Commissione speciale riunita a Spandau dove sono stati fatti gli ultimi esperimenti. La nuova arma era stata data ad un battaglione di cacciatori a piedi della regia guardia. Il governo prussiano desidera che la fabbricazione di questo fucile cominci immediatamente e si propone di domandare al Parlamento i crediti necessari.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Si scrive per telegrafo da Cattaro, 23 ottobre, ai giornali di Vienna:

Voci che hanno bisogno di conferma annunziano un assalto improvviso fatto di notte dagli insorgenti contro il forte Stanjevich. Le linee telegrafiche di Budua furon rotte. I guardiani del telegrafo occupati nel ripristinare le linee telegrafiche, vengono assaliti e derubati. Dicesi che Budua sia minacciata dagli insorti.

BAVIERA

I giornali di Baviera pubblicano il seguente rescritto in data di Monaco 20 ottobre:

Conformemente all'art. 23, capitolo VII della costituzione, il re ha risolto ed ordinato che le elezioni dei deputati alla Dieta abbiano luogo immediatamente, come prescrive la legge del 4 giugno 1848; che si proceda alle elezioni di primo grado il 16 novembre 1869 ed alle elezioni dei deputati il 25 novembre, e che i risultati siano presentati il 6 dicembre. Il re spera che tutte le autorità faranno in questa circostanza il loro dovere, che dirigeranno le operazioni elettorali con tutta l'imparzialità, che proteggeranno la libertà dei voti contro qualsiasi intimidazione e corruzione, e che s'asterranno, come è loro obbligo, da qualunque offesa alla libertà elettorale. Siccome si deve eleggere un deputato per 31,500 anime, e siccome, secondo il censimento dello Zollverein del 1867, il numero delle anime nel regno è di 4,824,421, così dovrannosi eleggere 154 deputati che vanno ripartiti per provincia come appresso: Alta Baviera 26; Bassa Baviera 19; Palatinato 20; Alto Palatinato e Ratisbona 16; Alta Franconia 17; Media Franconia 18; Bassa Franconia e Aschaffenburg 19; Svevia e Neuburg 19.

SPAGNA

Un dispaccio dell'*Agenzia Havas*, da Madrid 21 corrente, reca:

Le Cortes cominciarono ieri la discussione della legge sulle strade ferrate. Quattro articoli di questa legge furono adottati.

La tranquillità è completamente ristabilita in tutta la Penisola. L'insurrezione repubblicana non ebbe maggiore importanza di quella carlista, quantunque sia sembrata più grave attesa la partecipazione dei volontari della libertà in alcune città. La prova si deduce da che nelle città disarmate anteriormente, come Xeres, Cadice e Malaga, l'ordine non fu punto turbato, malgrado vive eccitazioni. Assicurasi che il governo è deciso a non riorganizzare le milizie in quelle località in cui vennero sciolte.

— La stessa *Agenzia* con dispaccio in data 22 fa sapere che la notizia data dell'arresto del marchese Orense, capo del partito repubblicano, è confermata. Egli venne arrestato alla frontiera del Portogallo.

— Un giornale di Valenza dice che il ministero ristabilirà le garanzie costituzionali nella corrente settimana, se alcun avvenimento non viene ad impedirlo.

NOTIZIE VARIE

Nell'anno scolastico 1868-1869 furono istituite nella provincia di Novara 25 scuole elementari, divise per circondari nel seguente modo:

Novara. 1 scuola mista a Novara in Borgo S. Martino e 1 idem idem in Borgata Lumellogno; 1 mista in Alzate; 1 infantile a Borgovercelli; 1 maschile a Castelletto Ticino (Borgo Glisente); 1 infantile a Prato Sesia: totale 6.

Vercelli. 1 scuola infantile a Rive.

Biella. 1 scuola maschile a Brusnengo (Caraceto); 1 mista e 1 maschile a Camandona (S. Gallo); 1 mista a Coggiola; 1 mista a Pie' di Cavallo; 1 femminile a Rosazza; 1 maschile e 1 femminile a Portula (S. Masseranga); 1 mista a Quittengo (Rialmosso); 1 maschile a Sagliano Micca; 1 maschile a Strona (Prina): totale 11.

Varallo. 1 scuola mista a Sabbia (Alberetti); 1 scuola maschile a Ferruta: totale 2.

Pallanza. 1 Scuola femminile a Pallanza; 1 maschile a Cannobbio; 1 femminile a Calogna; 1 mista a Cossogno (Cicogno): totale 4.

Ossola. 1 scuola maschile a Malesco.

Queste 25 scuole elementari tra maschili, femminili, miste e infantili istituite in un anno solo nella provincia di Novara danno per se stesse chiaro segno dell'amore con cui quelle autorità amministrative, scolastiche e comunali promuovono l'istruzione popolare e procacciano a queste un onore che dovrebbe destare una nobile gara nelle altre provincie del Regno.

— L'*Italia Militare* annunzia i seguenti movimenti di truppe:

L'8ª compagnia del 3° reggimento d'artiglieria da Lombardore è trasferta a Torino.

La 17ª id. del 3° id. da Lombardore id. a Verona.

La 1ª id. del 4° id. da Gozzolengo id. a Piacenza.

L'11ª id. del 4° id. da Gozzolengo id. a Piacenza.

La 12ª batteria del 5° id. da Venaria Reale id. a San Maurizio.

La 12ª id. del 6° da Vigevano id. a Cerano.

La 13ª id. dell'8° da Medesano id. a Treviso.

La 15ª id. dell'8° id. da Medesano id. a Treviso.

La 9ª id. del 9° id. da Pavia id. a Cerano.

La 10ª id. del 9° id. da Pavia id. a Cerano.

L'11ª id. del 9° id. da Cerano id. a Pavia.

La 16ª id. del 9° id. da Cerano id. a Brescia.

Truppe mobilizzate.

La 16ª compagnia dell'8° reggimento d'artiglieria da Medesano è trasferta a Padova.

— Stamane (scrive il *Giornale di Napoli* del 24) è arrivata nel nostro porto, proveniente da Alessandria d'Egitto, la fregata *Principe Umberto* con a bordo gli allievi della scuola di marina. Essa muoverà fra qualche giorno per Genova, dove gli allievi devono trovarsi il giorno 30 del corrente.

— Annunziammo già che il municipio di Venezia aveva indirizzato una lettera di ringraziamento a Lesseps, per aver dato il nome di Paleocapa ad una delle piazze d'Ismailia.

Ora nel giornale di quella Società, denominato *L'Istmo di Suez*, troviamo pubblicato quel documento (fascicolo 15 ottobre, pag. 365), e lo riproduciamo, congratulandoci col municipio dell'ottima idea che ebbe:

« Illustre signor Presidente,

« Questo municipio ha appreso con grande soddisfazione che ad una delle tre piazze d'Ismailia, la capitale dell'Istmo, venne dato il nome di Paleocapa. Esso ne rende grazie alla S. V. ill.ma, a nome di questa città, la patria di quell'insigne idraulico.

« La sua scienza, i suoi consigli, tornarono certo utili anche alla grand'opera promossa da V. S. illustrissima e condotta a termine con tanta perseveranza, ma l'aver meritata una distinzione, un ricordo non sempre basta perchè sia accordata.

« Voi invece, pronto e spontaneo, volèste che il suo nome compisse una terna sublime: Champollion, Leibnitz e Paleocapa, i nomi delle tre piazze d'Ismailia.

« Essi rappresentano tre nazioni e tre epoche diverse, ma la scienza li collega in un omogeneo insieme, e questo municipio vi fa l'augurio che possiate veder ben fiorente quella città, e la Provvidenza vi conceda godere a lungo i frutti della vostra grand'opera. »

(*Seguono le firme del sindaco e degli assessori municipali*).

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 25:

Ieri sera verso le ore 6 pom. in via Balbi, in una delle case Dufour, in un appartamento occupato da una famiglia con tre bimbi, rovesciossi sopra una tavola un lume a petrolio e andò in frantumi. Un bambino in cui si versò quel liquido spruzzo acceso ne ebbe a soffrire tali scottature che in breve ne morì. La madre che era di contro, accorsa a soccorrerlo, fu pur essa investita dalle fiamme. Accorse alle grida il marito: a stento si poterono allontanare gli altri due bambini incolumi, e trarre in altra parte la madre. Ricoverata subito presso i vicini, accorsero due medici; ma ogni loro sforzo fu vano: alla mezzanotte dovette essa pure soccombere.

Non son queste le sole vittime del petrolio nella nostra città; nè saranno le ultime, se la popolazione non adopera migliori precauzioni nell'uso di questo liquido, che senza le debite precauzioni diventa veramente pericoloso, e se l'autorità municipale non si mette a tutt'uomo a volere impedire non solo lo smercio del petrolio meno purificato, ma anche le frodi che si fanno per introdurlo in città e metterlo in vendita.

Ad ognuno poi che abbia cara la propria conservazione non sarà difficile cosa imparare a conoscere dal calore, dall'odore, e anche dal prezzo, il liquido raffinato dal meno purificato. Il buon petrolio è più facile a conoscersi che l'olio buono di oliva.

— Scrivono da Pietroburgo 16 ottobre al *Nord*:

Una lugubre notizia ci arriva dalla Siberia. La città di Yenisseisk venne intieramente distrutta da uno spaventoso incendio. Il fuoco vi giunse da una vicina torbiera che bruciava da tre anni, e che una bufera convertì in un mare di fiamme. Gli abitanti cercarono rifugio sui battelli ancorati nel Yenissei. L'incendio prese anche i battelli, e molta gente perì nel fiume. Più di cento cadaveri carbonizzati furono trovati per le vie. Mille trecento case, due conventi, quattro chiese, tutti i magazzini e più di quattrocentomila pud di frumento furono completamente distrutti.

Vi parlai ultimamente del viaggio intrapreso nel Mare Polare dal negoziante Sidorof, il quale è recentemente pervenuto sino alle bocche dell'Obi. Annunziasi ora da Cronstadt che una nave bremese, la *Pera*, vegnente dalle bocche del Petchora, è arrivata in quel porto. La *Pera* girò il capo Nord e non ha messo che ventisei giorni per fare la traversata dal Petchora sino a Cronstadt.

Una nave finlandese ha portato testè a Pietroburgo due massi di granito pesanti caduno più di trenta mila chilogrammi, e destinati al basamento del monumento che sorgerà alla memoria di Catterina la Grande. Questi enormi massi vengono dalle coste del lago di Ladoga.

APPUNTI BIBLIOGRAFICI.

Dizionario di marina, italiano-francese e francese-italiano, compilato dal capitano di vascello Luigi Fincati (Genova e Torino presso Lebeuf).

L'editore Lebeuf ha posto mano ad una collezione di opere utili alla marina italiana, sì da guerra che mercantile, e vi dà ottimo principio con questo *Dizionario* del capitano Fincati: diciamo *ottimo*, non solo per ciò che sia questo il primo vocabolario di marina che pubblicasi in Italia, ma perchè appare compilato con grande amore e studio, e frutto di paziente e coscienziosa erudizione; della quale abbiamo un felicissimo saggio fin dapprincipio nel *ragionamento sul linguaggio marinaresco*, dettato con molto amore di critica, e scienza storica.

Facciam plauso pertanto a codesta pubblicazione, la quale ha il doppio merito di darci un *Dizionario* che ancora mancava alla nostra lingua, e porgere una guida a scrivere bene ed italianamente delle cose della marina.

— *La scienza per tutti* ovvero *Amenità e curiosità scientifiche*, raccolte da G. Strafforello (Presso Paravia; Milano, Firenze, Torino).

Ai dotti non garbano questa sorta di libri, che, a loro avviso, mettono in briciole il pane della scienza, senza alcun pro dello stomaco; ma a questa critica il signor Strafforello risponde coi fatti; cioè a dare cogli esempi autorevoli dell'Inghilterra, dell'America, della Germania, della Francia « ove sono popolarissimi e corrono a centinaia di migliaia di copie siffatti libri. » E noi diam qui ragione al signor Strafforello e lodiamo il proposito suo di porgere ai lettori che non hanno tempo e lena di scorrere gli in-foglio — « questo mazzetto di fiori della scienza. » Noi lodiamo cosiffatti libri perchè ad ogni modo arrichiscono la mente di molte e svariate cognizioni, od almeno aprono all'intelletto più larghi orizzonti. In punto a scienza ammettiamo anche l'omeopatia: anche le dosi infinitesimali giovano; perocchè possono valere ad invogliarci a ricercare i grossi volumi.

Questo volume abbraccia ogni sorta di scientifiche curiosità — la frase è quasi irriverente ma risponde alla cosa — *fenomeni meteorologici, elettrici, magnetici, geografia fisica del mare*, ecc. Ci fa eruditi con poca spesa.

— *Corso elementare di fisica e meteorologia*, del prof. G. Milani (Milano presso E. Treves).

Di codest'opera già ci occorse far parola: ora annunziamo il sesto volume che tratta dell'*elettricità dinamica e dell'elettro-magnetismo*, svolgendone ampiamente le teorie, i progressi, e le più importanti applicazioni, e descrivendone, illustrate da copiose incisioni, le principali macchine, e i più recenti ritrovati del Caselli, del Matteucci, del Bonelli, ecc.

— *Il popolo italiano educato alla vita morale e civile*, per Luigi Rameri (Milano, presso Paolo Carrara).

Al premio d'una medaglia d'oro donata dalla Società pedagogica questo libro, scritto con semplicità e chiarezza, aggiunge la commendatizia di una seconda edizione. In esso ci piacque, fra l'altre cose, lo scorgere la *seconda parte*, intitolata *dei doveri e dei diritti*; la precedenza data al dovere sul diritto ci dimostra come l'autore, scrivendo il suo libro, abbia soprattutto compreso qual fosse il principal insegnamento che oggidì occorre; quello cioè del *dovere*; che di diritti ne abbiam fin di troppo; se è vero ciò che dicono, che trascuriamo di esercitarli.

— L'*Albania*, per l'avvocato Pietro Chiara (Palermo, tipografia del *Giornale di Sicilia*). L'avvocato Chiara è un *albanese* pieno di entusiasmo e di fede; però il suo libro, piuttosto che una storia, è un grido in favore della emancipazione dell'Albania.

— La *Vita dell'Italia* narrata agli alunni delle scuole ed alle famiglie dal prof. Ulisse Poggi (Milano, libreria G. Agnelli). Sotto quel titolo, un po' ricercato per vero, è la storia d'Italia che l'autore presenta ai giovani; è scritta con garbo, con ottimo ordinamento; non enfasi, non declamazioni e pedantesco sermoneggiare, ma l'eloquente insegnamento dei fatti, esposti con pregevole chiarezza e vigoria di stile. Non dubitiamo che questa storia debba riuscire accetta ed utile ai giovani.

— *Brevi cenni sull'ordinamento giudiziario*, per l'avv. Giuseppe Garau (Cagliari, tip. Timon). Professore nella Università di Cagliari, l'avvocato Garau s'è proposto, come ha cura d'avvertirlo, di trattare in modo compendioso le quistioni principali e i punti più rimarchevoli dell'ordinamento giudiziario, e porgere non un trattato compiuto, ma una guida ai suoi alunni.

— *Dell'utilità dell'istruzione del popolo*. Lettura pubblica fatta nella sala della Società operaia di Bologna dal dottor Carlo Rasi.

— *Le aurore polari* del 1869. Memoria del professore Denza, direttore dell'Osservatorio di Moncalieri (Torino, libreria di San Giuseppe). Offre raccolto quanto fu scritto su quei fenomeni, specialmente in Italia.

— *Svincolamento dei beni degli enti laicali soppressi*, per l'avv. G. Gionfrida, pretore in Lentini (Catania, tip. Galatola).

— *Il carcere preventivo e l'applicazione della pena*. Lettera al prof. cav. Serafini per l'avvocato prof. Sangiorgi (Bologna, tip. Fava e Garfagnani).

— *Raccolta* delle leggi, decreti, regolamenti, circolari ed istruzioni dei cessati governi nelle provincie italiane sulle pensioni di servizio civile e militare, pubblicata con l'autorizzazione della R. Corte dei conti, per cura dei cavalieri dott. De Bernardi e dott. Felice Gioliti.

È uscito ora il 2° volume che riguarda le provincie parmensi, modenesi, ex-pontificie, lucchesi e toscane. (Firenze, Torino, tip. Fodratti).

(*Continua*)

DIARIO

L'anniversario della nascita della regina Maria Pia e del principe ereditario del Portogallo è stato celebrato il 16 ottobre a Lisbona. In quell'occasione nel Giornale Ufficiale fu pubblicato un decreto reale contrassegnato da tutti i ministri col quale si è proclamata un'amnistia generale per tutti i crimini e delitti politici.

Nella sua seduta del 21 ottobre la Camera dei deputati del Granducato di Baden ha approvato alla quasi unanimità di voti le convenzioni conchiuse con la Baviera, il Wurtemberg e la Confederazione del Nord relativamente alle fortezze federali. La Commissione della Camera ha espresso nella sua relazione il rincrescimento perchè con quelle convenzioni non si è stretta una comunanza più completa, e perchè al governo della Confederazione del Nord non si è accordata una maggiore influenza nell'amministrazione delle fortezze del Sud. Il ministro degli esteri riconobbe che nelle convenzioni vi sono molte lacune e difetti, ma aggiunse che non si è potuto ottenere di più.

Si scrive per telegrafo da Costantinopoli, 22 ottobre, che l'inviato prussiano conte Kesserling ha presentato le sue credenziali al sultano ed è partito di poi per i Dardanelli per ricevervi il principe reale di Prussia.

Abbiamo già riferito, sulla fede dei giornali viennesi, che tutte le Diete provinciali dell'Austria saranno chiuse per il 30 ottobre. Il ministro dott. de Giskra ha detto la stessa cosa nella Dieta della Moravia, aggiungendo che fra le prime proposte che verranno presentate al Consiglio dell'impero, non appena radunato, vi sarà pur quella che riguarda la riforma del sistema elettorale. La Dieta di Lubiana fu chiusa improvvisamente il 22 ottobre per ordine imperiale venuto telegraficamente al capo della provincia. L'*Osservatore triestino* dice che in quel giorno la Dieta doveva incominciare a discutere una mozione relativa alla creazione d'una Slovenia. Un'altra Dieta, quella di Linz, s'è pronunciata il giorno 22 ottobre in favore delle elezioni dirette.

La legislatura del Tennessee negli Stati Uniti dell'America del Nord ha eletto a senatore il signor Cooper. Quest'elezione ha una importanza in quanto che il competitore di Cooper, che appartiene al partito democratico, era l'ex-presidente And. Johnson il quale prima della guerra rappresentava lo Stato di Tennessee al Congresso di Washington.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 24.

Le voci di una crise ministeriale vanno scemando. Zorilla acconsente di aggiornare la discussione sul bilancio dei culti finchè non sia votata la elezione del re. Una conciliazione è probabile su questa base, e il Ministero non verrebbe modificato.

Londra, 25.

Ieri ebbe luogo una grande dimostrazione a favore della liberazione dei feniani. Non avvenne alcun disordine.

Vienna, 25.

Dopochè avrà prese, d'accordo coi ministri, le misure necessarie per i fatti della Dalmazia, l'imperatore partirà per l'Oriente.

Parigi, 25.

L'Imperatore arrivò stamane a Parigi.

Il signor di Banneville è partito ieri.

Parigi, 25.

È arrivato il comm. Nigra.

Il *Constitutionnel* crede sapere che non si è mai trattato nelle deliberazioni prese a Compiègne di convocare il Corpo legislativo per un altro giorno che pel 29 novembre.

Copenaghen, 25.

L'ambasciatore della China fu ricevuto cordialmente dalle Corti di Svezia e di Danimarca. Egli parte oggi per l'Olanda.

Parigi, 25.

Chiusura della Borsa.

	23	25
Rendita francese 3 %	71 35	71 47
Id. italiana 5 %	53 10	53 30
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	523 —	525 —
Obbligazioni	237 50	237 75
Ferrovie romane	47 —	47 —
Obbligazioni	127 —	126 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	147 —	147 50
Obbligazioni ferr. merid.	156 50	156 50
Cambio sull'Italia	4 7/8	4 7/8
Credito mobiliare francese	215 —	215 —
Obblig. della Regia Tabacchi	423 —	425 —
Azioni id. id.	625 —	620* —

Vienna, 25.

Cambio su Londra	— —	— —

Londra, 25.

Consolidati inglesi	93 3/8	93 3/8

* Coupon staccato.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 25 ottobre 1869, ore 1 pom.

Il barometro è sceso di 3 a 5 mm.; il cielo è sereno nel nord e nuvoloso nel sud.

Il vento di tramontana è cessato e domina invece il sud-ovest nel mezzogiorno. Mare qua e là agitato. Le pressioni sono alte nel nord-ovest dell'Europa.

È probabile un innalzamento di barometro ed un miglioramento nel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 25 ottobre 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 754,0	mm 754 0	mm 754,2
Termometro centigrado	5 5	15,0	7,0
Umidità relativa	85 0	45,0	70,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento { direzione / forza	NE debole	NE quasi for.	NE debole

Temperatura massima . . . . + 15,3
Temperatura minima . . . . + 3,5

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La Compagnia drammatica di Dondini e Soci rappresenta: *Il Bugiardo*.

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — La Compagnia dramm. di E. Meynadier rappresenta: *Le supplice d'un homme*.

Francesco Barberis, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 26 *ottobre* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god.	1 ottob. 1869		»	»	55 90	55 85	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . »	id.		»	»	»	»	»	»	35 55
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	id.		»	»	79 30	79 25	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »			»	»	»	»	»	»	84
Az. Regia coint. Tab. (carta) . . »		500	»	»	646 »	645 1/2	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 luglio 1869	500	»	»	»	»	»	»	447
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . »		840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »		480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1700
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 luglio 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1950
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »									
Obbl. Tabacco 5 0/0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	200
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	165
Dette . . . . »		420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 luglio 1869	500	»	»	298	297	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . »	1 ottob. 1869	500	»	»	»	»	»	»	165
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	440
Dette in serie di una e due »		505	»	»	»	»	»	»	442
Dette in serie picc . . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . »			»	»	»	»	»	»	56 25
3 0/0 idem . . . . »	1 ottob. 1869		»	»	»	»	»	»	36 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »	id.		»	»	»	»	»	»	80 »
Nuovo impr. della città di Firenze	id.	250	199	198	»	»	»	»	»
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	375

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 30	26 28
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		105 25	105
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro. . .		21 »	20 99
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 p. 0/0: 55 85 - 90 - 92 1/2 f. c. — Napol. d'oro 20 01 - 21 cont. — Az. Regia Tab. 645 - 645 1/2 - 646 f. c.

NB Il sindacato degli agenti di cambi delibera che non essendosi ancora potuto compiere il baratto fra titoli provvisori e definitivi delle azioni della Regia cointeressata per i tabacchi, alla prossima liquidazione i consegnatari sieno in facoltà di dare anche titoli provvisori

Il vice sindaco: M. Nunes-Vais.

Editto. 3003

Si notifica col presente editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa R. pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete e di Mantova di ragione della eredità del canonico don Giorgio fu Camillo Fantaguzzi, defunto in Cividale nel giorno 10 luglio 1867.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta eredità ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre 1869 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa pretura in confronto dell'avvocato dott. Giovanni Cumelli, deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1870 alle ore 10 antimeridiane dinanzi questa pretura nella Camera di Commissione n. 3, per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nel giornale di Udine e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Il R. pretore
SILVESTRI.

Dalla R. pretura.
Cividale, 11 ottobre 1869.
SGOLI.

Avviso per vendita forzata.

Nel giorno 19 novembre 1869, alle ore 11 ant., alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, sulle istanze del signor Ugo Gazzeri e litisconsorti, rappresentati dal dottor Oreste Mattani, sarà proceduto alla vendita forzata a pregiudizio del signor Carlo Samadet, domiciliato ad Ancona, di un podere con casa padronale e colonica detto di Macia, posto in luogo detto di Macia, nelle comuni di Pellegrino e Brozzi, popolo di S. Stefano in Pane, e di due pezzi di terra a quello annessi posti nei luoghi detti Gondilagi e Piano di Quinto e nel comune di Sesto, e come più e meglio sono descritti nel bando del dì 7 agosto 1869, registrato con marca annullata.

E detto incanto si aprirà sul prezzo attribuitogli dall'ingegnere Pellegrino Magnelli nella sua relazione registrata a Firenze li 19 gennaio 1869, diminuito di due decimi per esser rimasto deserto il primo e secondo incanto, e così sul prezzo di lire 38,844 80, e con tutte le condizioni di che nel citato bando.

3034 Dott. ORESTE MATTANI.

Informazioni d'assenza.
(1ª pubblicazione)

Con sentenza preparatoria 13 ottobre 1869 il tribunale civile di Chiavari, sull'instanza di Antonio Longinotto fu Antonio domiciliato e residente a Leivi, mandamento di Chiavari, ammesso al gratuito patrocinio con decreto 27 settembre 1869, mandava assumersi informazioni sull'assenza del di lui padre Antonio Longinotto fu altro Antonio, già domiciliato e residente in detto luogo di Leivi, comune di detto nome, mandamento di Chiavari.

Chiavari, 18 ottobre 1869.
3033 GRILLO, caus.

Avviso d'asta.

Si rende noto come alla pubblica udienza che dal tribunale civile di Grosseto sarà tenuta in detta città la mattina del 23 novembre 1869, avrà luogo il nuovo incanto per la vendita dei fondi espropriati dal signor Tommaso Papi, possidente domiciliato a Montieri contro il signor Francesco Rossetti, possidente domiciliato a Massa Marittima, consistenti:

1° In una casa a tre piani posta in Massa Marittima in Città Vecchia in via Mancini, rappresentata ai campioni della comune di detta città dalle particelle di n. 593, 202, corrispondenti agli articoli di stima 448, 480 della sezione F, per il prezzo ridotto dai precedenti dibassi di lire 2515 76.

2° Altra casa situata come sopra in via Torcicoda, oggi Curtatone, rappresentata al detto estimo dalla particella di n. 249 corrispondente all'articolo di stima 250 di detta sezione F, per il prezzo ridotto di L. 4904 48.

3° Altra porzione di casa situata come sopra in via Curtatone, rappresentata al detto estimo dalla particella di n. 613 corrispondente all'articolo di di stima 513 di detta sezione F per il prezzo ridotto di L. 1283 80.

La vendita avrà luogo alle condizioni stabilite nel bando venale del 17 febbraio 1869.

Li 19 ottobre 1869.
3023 I. FERRINI, proc.

Dichiarazione.

Si deduce a pubblica notizia, a tutti gli effetti di ragione, che con istrumento del dì 14 ottobre 1869 rogato dal notaro dottor Anton Francesco Paoli, e registrato nel dì 18 successivo al reg. 28, fog. 61, numero 4671, con lire 140 80 da Cianfanelli, il signor Augusto del fu cav. Giovan Antonio Venturi, con assistenza e consenso del suo curatore avvocato Cesare Barsi, ha nominato in suo mandatario irrevocabile il signor conte Luigi Saracco-Riminaldi. 3024

Avviso d'asta.

Si rende noto come alla pubblica udienza che dal tribunale civile di Grosseto sarà tenuta in detta città la mattina del 23 novembre 1869, avrà luogo il nuovo incanto per la vendita dei fondi espropriati dalla signora Lucrezia Ugazzi, possidente domiciliata in Orbetello, contro il signor Giovanni Dewitt, possidente domiciliato in Orbetello, consistenti:

1° In un podere denominato il Poggiolo dell'estensione di ettari 4, ari 71, centiari 37, posto in comune d'Orbetello, con rendita imponibile di lire 183 26, con casa colonica composta di due piani, rappresentato ai campioni estimali dalle particelle di num. 340, 341, 342, 343, 344, 345, 465, 472, 373 della sezione F corrispondenti agli articoli di stima 311, 375, 376, 312, 313, 480, 473, 340, 377 sul prezzo ridotto dai precedenti dibassi di lire cinquemila quattrocento quaranta.

2° Altro podere denominato il Cerchione, posto in comune d'Orbetello, dell'estensione di ettari 4, ari 76, centiari 11, con rendita di lire 46 18, con casa colonica di due piani avente annesso un capannone fabbricato a materiale, rappresentato ai campioni estimali di detto comune dalle particelle di n. 330, 331, 332, 333, 334, 335, 416, 388 corrispondenti agli articoli di stima 302, 303, 304, 305, 373, 306, 412, 393 della sezione I per il prezzo ridotto dai precedenti dibassi di lire cinquemila cento settantatre e centesimi sessantuno.

La vendita avrà luogo alle condizioni stabilite nel bando venale del 20 luglio 1869.

Li 18 ottobre 1869.
3022 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

Avviso.

Questo tribunale civile con provvedimento in data 2 volgente mese ordinò informazioni sull'assenza di Pollero Domenico di Giuseppe, già domiciliato e residente in Altare, e delegò in proposito il signor pretore di Cairo Montenotte.

Savona, 22 ottobre 1869.
3026 ZANELLI ANTONIO, proc.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 9 Ottobre 1869.

ATTIVO.

Voce		Importo
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L.	170,740,333 16
Esercizio delle zecche dello Stato	»	11,311,231 41
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	232,371,286 71
Anticipazioni id.	»	45,510,317 24
Effetti all'incasso in conto corr.	»	216,761 18
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856)	»	198,158 78
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866)	»	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9-12 ottobre 1867)	»	100,000,000 »
Immobili	»	7,227,927 22
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,700 »
Debitori diversi	»	24,190,574 60
Spese diverse	»	2,905,491 76
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	455,555 60
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa	»	33,068,200 »
Depositi volontari liberi	»	99,579,740 28
Depositi obbligatori e per cauzione	»	59,011,649 06
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	»	20,136,800 »
Servizio del debito pubbl. a Torino	»	603,726 10
	L.	1,134,314,928 13

PASSIVO.

Voce		Importo
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	741,368,456 40
Id. sommin. agli stabilim. di circolaz.	»	12,772,500 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile	»	»
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disponibile	»	7,272,361 80
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	11,582,711 13
Id. (non disponibile) id.	»	26,243,479 76
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti)	»	11,833,443 »
Mandati a pagarsi	»	28,306 63
Dividendi a pagarsi	»	231,806 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	»	979,955 76
Creditori diversi	»	7,490,214 35
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	»	33,068,200 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	158,591,389 34
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	1,197,459 41
Benefizi del semestre in corso	»	2,640,424 05
Marche da bollo in circolazione	»	14,220 »
	L.	1,134,314,928 13

Il Censore Centrale
C. De Cesare.

Per autenticazione
Per il Direttore Generale: G. Grillo.

3032

Avviso.

Il sindaco del comune di Vicchio, provincia di Firenze, rende noto al pubblico che è aperto il concorso all'impiego di maestra della scuola elementare mista del villaggio di Gattaja instituita con deliberazione consiliare del dì 14 giugno 1869, debitamente approvata dal Consiglio scolastico provinciale.

La provvisione di detto impiego è di annue L. 650 a datare dal 1° gennaio 1870, epoca stabilita per l'apertura della scuola.

Tutte coloro che volessero presentarsi come attendenti al posto suddetto sono invitate a far pervenire all'uffizio comunale di Vicchio, non più tardi del 20 novembre prossimo avvenire le loro istanze redatte in carta bollata e corredate delle respettive patenti d'idoneità, fedi di nascita e attestati di moralità.

Vicchio, li 21 ottobre 1869.
Il Sindaco
3035 Dott. FRANCESCO GENTILI.

Comunità di Rocca San Casciano

A tutto il dì 5 novembre prossimo decorre il tempo utile a presentare in questo uffizio municipale la istanza in carta bollata, la patente di grado superiore e tutti gli altri documenti necessari per essere ammessi al concorso per l'impiego di maestro nella *scuola unica elementare maschile* di Rocca San Casciano.

Il programma dello insegnamento è quello stabilito dal R. decreto 10 ottobre 1867, lett. E, F, con lievi modificazioni in aumento. Vi si aggiunge l'obbligo della scuola serale. L'annuo stipendio è di lire italiane 1000, pagabili a rate mensili posticipate tutto compreso.

L'eletto dovrà uniformarsi alle leggi e regolamenti generali per le scuole elementari in vigore nelle provincie toscane, ed al regolamento speciale per questo comune.

L'impiego sarà conferito per un anno che avrà termine al 31 ottobre 1870, e se non intervenga disdetta s'intenderà prorogato di anno in anno sempre con la indicata scadenza.

Volendo por fine al contratto il comune o il maestro dovranno darsene avviso due mesi prima della predetta scadenza annuale.

Rocca San Casciano, li 19 ottobre 1869.
3039 *Il Sindaco*: A. BERTI.

Avviso.

3036

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, sedente in Firenze, con attestato 7 ottobre 1869, reg. generale, vol. 1, n. 23, reg. Attestati, vol. 1, n. 23, ha concesso la privativa per l'uso di un marchio per distinguere i prodotti della sua industria (Medicinali) al sottoscritto dott. Cesare Tenca, medico in Milano, via Passarella, n. 15, marchio che verrà apposto sopra i seguenti oggetti: Siroppo Tenca antivenereo - Siroppo Tenca rigeneratore del sangue - Injezione antigonorroica Tenca - Pillole antigonorroiche Tenca - Polveri antigonorroiche Tenca - Soluzioni antiulcerose del dott. Tenca - Unguento risolvente del dott Tenca - Acqua balsamica antivenerea del Tenca - Pillole disinfettanti antiveneree del Tenca.

Tanto si notifica al pubblico per gli effetti della legge 30 agosto 1868, n. 4577, e regolamento 7 febbraio 1869, n. 4860.

Milano, 21 ottobre 1869.
Dott. fisico CESARE TENCA.

Avviso.

Antonio Bogani di Campi Bisenzio deduce a pubblica notizia che con atto del 19 agosto di quest'anno, registrato a Firenze nel 2 del successivo settembre ha locato al signor Massimiliano Buti la sua bottega di rivendita di mercerie e cuojami posta in Campi Bisenzio con tutte le masserizie che la corredano, e per conseguenza egli non ha più interesse nell'esercizio di detta taberna che va per conto esclusivo del Buti conduttore.

Li 22 settembre 1869.
3018 ANTONIO BOGANI.

Verbale di accettazione col benefizio dell'inventario dell'eredità del fu don Camillo Corsi, fatta dal suo fratello don Antonio Corsi, per mezzo del di costui procuratore speciale signor Federico Ciarletta.

L'anno mille ottocento sessantanove, il giorno trentuno agosto, alle ore nove antimeridiane.

Nella cancelleria della pretura del mandamento di Scanno, ed innanzi a me Filippo Mosca, cancelliere presso la pretura medesima, è comparso un individuo che dimandato delle sue generalità ha risposto:

Mi chiamo Ciarletta Federico figlio di Gaetano, di anni ventotto, proprietario, nato, domiciliato e residente in Scanno.

Dimandato dell'oggetto della sua comparsa ha risposto:

Nella qualità di procuratore speciale del signor don Antonio Corsi Calderarj fu Giovanni, proprietario domiciliato in Solmona, giusta l'atto di procura che esibisco, per atto rogato dal notar Licurgo Scurci fu Francesco, residente in Cittaducale, del dì venti agosto corrente anno 1869, redatto sul bollo di lire due, mi sono presentato in questa cancelleria allo scopo di emettere la dichiarazione di accettazione col beneficio dell'inventario dell'eredità del fratello del mio mandante fu signor Camillo Corsi, devolutagli per metà con testamento olografo dei quindici marzo milleottocento sessantanove (1) così col presente atto formalmente e solennemente dichiaro, come sopra ho detto, di accettare nell'interesse di detto mio mandante signor don Antonio Corsi, l'eredità lasciata dal fu don Camillo Corsi, devolutagli per metà col summenzionato testamento olografo de' quindici marzo milleottocento sessantanove, e ciò col beneficio dell'inventario, ai termini dell'articolo novecento cinquantacinque e seguenti del Codice civile, giusta le facoltà concessemi col mandato di procura che ho esibito e che si alliga in questo verbale.

Del che se ne è formato il presente atto che previa lettura e conferma si è sottoscritto dal dichiarante signor don Federico Ciarletta nella spiegata qualità di procuratore speciale del signor don Antonio Corsi, e da me cancelliere.

Segue la menzione del registro sopra citato.

(1) Numero progressivo ottocento diciassette, registrato in Solmona li quattordici giugno milleottocento sessantanove, foglio ventotto, modulo primo, volume tredicesimo, per lire cinque e centesimi cinquanta.

Il ricevitore: Falciari Ernesto.

Firmato: Federico Ciarletta, procuratore di Antonio Corsi Calderarj.

Il cancelliere: firmato Filippo Mosca.

Specifica: Per dritto d'originale, lira una; per carta bollata, cent. 55; per marca di registrazione, cent. 55; per repertorio centesimi venti; totale lire due e cent. 30. — Il cancelliere: firmato Filippo Mosca.

Visto, il pretore: MANZONI.

Per copia conforme:
Il cancelliere
FILIPPO MOSCA.

Numero 183 della quietanza rilasciata a don Antonio Calderarj. Esatto per due copie lire cinque.

Il cancelliere
3038 F. MOSCA.

Notificanza per dichiarazione d'assenza.
(2ª *pubblicazione*)

Sull'instanza della Brunetto Barbara moglie a Gora Luigi, ammessa al beneficio dei poveri con decreto della Commissione presso questo Regio tribunale civile 25 ottobre 1867, dopo di avere eseguito il disposto degli articoli 22 e 23 del Codice civile ottenne dallo stesso tribunale li 29 cadente maggio la sentenza di dichiarazione d'assenza del Brunetto Gioanni fu Battista di Brozzo, padre della stessa instante.

Ciò si renda di pubblica ragione per servire alle prescrizioni dell'art. 25 del citato Codice civile.

Ivrea, li 30 maggio 1869.
1446 GUGLIELMETTI.

Processo verbale di accettazione, col benefizio dell'inventario, della eredità del fu don Camillo Corsi, fatta dal signor don Giambattista Petroncelli del fu Gianfrancesco.

L'anno mille ottocento sessantanove il giorno undici settembre, alle ore quattro pomeridiane.

Nella cancelleria della pretura del mandamento di Scanno, ed innanzi a me Filippo Mosca, cancelliere presso la pretura medesima, è comparso un individuo, che dimandato delle sue generalità ha risposto:

Mi chiamo Giambattista Petroncelli del fu Gianfrancesco, di anni sessantasei, nato e domiciliato in Capestrano, circondario di Aquila degli Abruzzi, proprietario.

Dimandato dell'oggetto della sua comparsa ha risposto:

Mi sono presentato in questa cancelleria allo scopo di emettere la dichiarazione di accettazione, col benefizio dell'inventario, dell'eredità del fu signor Camillo Corsi devolutami per metà con testamento olografo del quindici marzo mille ottocento sessantanove (1), così col presente atto formalmente e solennemente dichiaro, come sopra ho detto, di accettare la cennata eredità lasciata dal prefato don Camillo Corsi, devolutami per metà, in virtù del menzionato testamento olografo del quindici marzo mille ottocento sessantanove, e ciò col benefizio dell'inventario ai termini dell'articolo novecento cinquantacinque, e seguenti del vigente Codice civile;

Del che si è redatto il presente verbale che previa lettura e conferma si è sottoscritto dal dichiarante signor don Giambattista Petroncelli e da me cancelliere;

Segue la menzione del registro citato:

(1) Numero progressivo ottocento diciassette, registrato in Solmona li quattordici giugno mille ottocento sessantanove, foglio ventotto, modulo primo, volume tredicesimo per lire cinque e centesimi cinquanta.

Il ricevitore: Falciari.

Firmato: Giambattista Petroncelli.

Il cancelliere
firmato: Filippo Mosca.

Vi è la marca di registrazione di centesimi cinquantacinque, debitamente annullata col suggello della pretura.

Specifica: carta pel presente originale verbale centesimi cinquantacinque; per dritti di originale presente verbale di accettazione di eredità col benefizio dell'inventario lire una; per marca di registrazione centesimi cinquantacinque; per repertorio centesimi venti; totale lire due e centesimi trenta.

Il cancelliere
F. Mosca.

Numero 184 della quitanza rilasciata al signor don Giovanni Battista Petroncelli. Esatto lire due e centesimi trenta. — Il canc.: Filippo Mosca.

Visto: il pretore MANZONI.

Per copia conforme:
Il cancelliere
FILIPPO MOSCA.

Numero 185 della quitanza rilasciata a don Giambattista Petroncelli. Esatto per due copie lire cinque.

Il cancelliere
3037 F. MOSCA.

DIREZIONE SPECIALE DEL DEMANIO IN FOGGIA

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimerid. del giorno 7 novembre 1869, in una delle sale dell'ufficio di Registro di Ascoli Satriano, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore del migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni speciali del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 10 dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, numero 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per 100 del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione ed inscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali di tutti i lotti compresi nel presente avviso saranno pagate dall'aggiudicatario o ripartite fra gli aggiudicatari.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni nell'ufficio procedente.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	2121	Ascoli Satriano	Capitolo cattedrale di Ascoli Satriano	Masseria di campo in regione Montecorbo, composta di terreni sativi, erbiferi, con alberi di perastri, casa rurale, stalle, pozzo d'acqua viva e stanze ad uso di abitazione. Confinante col Regio tratturo, tratturo di fiume morto, masseria Ferrante, pezza del Porco del Tauro degli eredi di Papa, masseria di Porro Gingara di Angiolilli Vincenzo, e terreni del comune di Ascoli, fittata a Colabella Giuseppina vedova d'Antiglia. Art. 5 del catasto, parte della sezione G, numeri 83, 84 e 85. Rendita L. 9,945 88	741 31 73	600 30	269,891 86	26,989 20	500	»

3030 Foggia, 12 ottobre 1869.

Il Segretario demaniale: D'ALESSANDRO.

FIRENZE, Tipografia EREDI BOTTA.